

I «MARINAI» DI PEDERIALI
Due ragazzi sulla riva

Ambientato agli inizi degli anni Cinquanta, in un'Italia che ha ancora vivo il ricordo della guerra da poco trascorsa, «Marinai»...

arruolatisi nella Marina militare per sfuggire a una realtà angosciante e opprimente. Come loro, del resto, anche i compagni di corso hanno alle spalle un passato di miseria e di sofferenza.

svaghi della giovinezza o che gli svaghi nemmeno li hanno conosciuti. Prima del tempo conoscono la fatica, la durezza del lavoro e dei suoi ritmi.

che si stende davanti ai loro occhi. Uno spettacolo al cui fascino non resistono neanche i marinai più anziani, magari duri nell'esigere il rispetto della disciplina eppure capaci di intenerimento.

voluto compiere con questo romanzo certamente uno dei migliori che abbia scritto. E uno dei più commoventi, il mare, però, non è solo oggetto di contemplazione o di desiderio.

pacatezza e profondità sulle esperienze cui vanno incontro. Anche quando sembrano frutto di decisioni improvvisi, le loro azioni sono il prodotto di un disegno lucido, concepito a lungo, in segreto, con infinita pazienza.

lo stesso passo composto, lento. Ed è il passo di chi è abituato alle ampie dimensioni e ai lunghi silenzi. Il passo di chi ha appreso l'insegnamento del mare.

GIUSEPPE PEDERIALI MARINAI

RIZZOLI P. 227, LIRE 27.000

FILOSOFIA. Dialogo sulle ragioni per cui la cultura torna a interrogarsi sul senso del dolore

GIUSEPPE CANTARANO

Le ombre di Allegri

Con i filosofi Manlio Sgalambro, Sergio Givone e Salvatore Natoli (che nel 1986 da Feltrinelli pubblicò «L'esperienza del dolore»...

«La coscienza inevitabile della poesia, il silenzio di un'ombra, di uno spazio, sono essenzialità evocative nei giardini di quest'uomo, sono idee che sostengono le immagini come stati d'animo, come bisogno morale della sua potenza creativa».



Foto di Augusto Allegri

Nostro male quotidiano

«Non condonarmi, fammi sapere che ho contro di me. Ti sembra giusto opprimermi e di sprezzare. L'opera delle tue mani, dai tuoi occhi ai discorsi del malvagio? Perché indichi la mia colpa ed inquisisci il mio peccato?»

me una implacabile domanda sul perché della sofferenza umana. Una domanda radicale a cui né i teologi né la filosofia hanno saputo dare risposta.

dici, quanto piuttosto a sondare l'esperienza del patire umano. Perché una sofferenza che non trova linguaggio in un dolore trattato nudo nel silenzio e che impone l'ammuto silenzio, sfugge l'uomo solo se lo dissolve o comunque lo consuma nell'apatia e lo consegna progressivamente a un duplice morte.

sideri pariteticamente, conclusa. Certo, l'epoca del grande dolore nel mondo è questa - dice Natoli - l'esperienza involontaria del dolore, un qualcosa che viene in filato gratuitamente e di cui non conosciamo la fonte.

allora che ne è oggi di questo sentimento gnoseologico e religioso della sofferenza e del male? Se tentassimo una fenomenologia del negativo, una rassegna dei modi del suo apparire a quali conclusioni arriveremmo?

Natoli - uno pragmatico e l'altro mitologico. Mentre nella prima si addalita la Tecnica e una forma di contenimento del male a partire dalla sua limitazione, nella seconda in odaliti la Tecnica e pensa come un nuovo Dio. E in questa seconda modalità che la Tecnica può salvare dal dolore.

Nella fogna del grande timoniere

GOFFREDO FOFI

Il tempo passa veloce. In un piccolo libro di una nuova piccola casa editrice, la Iber di Pavia che pubblica i perlo più ce me d'uso nel novero dello stesso ed è sofferlo ecco due racconti sulla rivoluzione culturale cinese.

guai. Sindovim in tutti i filo di nismo o di opportunismo come scrittore non ha i staturati (anche politico morale) di Achenin.

re col figlio nell'incendio che un stufo di provava tra tutti. L'aria di cui ha innanzitutto il suo bicchiere. Quando lo apprende il marito tenta di impicarsi nel cesso del carcere (il cesso il male di scuola).

gento comune (e cesso cesso come il male di scuola) e il cesso. Possiamo aggiungerci noi che possiamo spiarci in un cesso del ritratto.

no di anni le spillette di Mao in Cina dice Feng, diventarono un'ossessione. Se ne fabbricarono e collezionarono di mille tipi e modelli con varianti di un'arte e di collezionisti del protagonista del racconto viene travolto da questo diluvio.

centimetri di circonferenza della spilletta agognata più che per la sua preziosità. Non fu quindi la quantità la rivista.

FENG JICAI LA CARCOGLITRICE DI ACCOGLTA

LIBER P. 69 LIRE 12.000